

IL LAVORO BEN FATTO

di Simone Esente

Perché svegliarsi al mattino e fare sempre del nostro meglio? Perché dedicare anima e cuore in ciò che crediamo? Perché creare una rete di connessioni per il futuro? Tutto ciò ci rende veramente felice?

Questi interrogativi sono alla base de “Il lavoro ben fatto” di Vincenzo e Luca Moretti che verranno spiegate all'interno di questo testo. Fare, agire, studiare, impegnarsi, correre, pensare sono tutte attività all'ordine del giorno. Siamo in un'epoca dove tutto scorre veloce e lasciarsi indietro può provocare disordine nella vita di un individuo.

Sin da piccoli ci si accorge del valore della famiglia e degli insegnamenti che ti trasmettono e, l'autore del libro, Vincenzo Moretti ha capito in giovane età, che fare il proprio lavoro, e bene, rende le persone con un'aura positiva, ma soprattutto con un senso del dovere e responsabilità maggiore: questa ideologia prende corpo quando Vincenzo aveva dodici anni e il padre, elettricista dell'Enel, decise di raccontargli ciò che gli era accaduto a lavoro. In quel giorno, tra gli interventi previsti dall'ordine di servizio, c'era un intero isolato senza corrente elettrica e non si poteva perdere tempo. Suo padre, caposquadra di un reparto, aveva preannunciato ai colleghi che si sarebbero recati lì poiché urgente. Essendo un lavoro piuttosto impegnativo, ci fu un malcontento all'interno del gruppo operativo e si accesero pesanti discussioni sedate dal padre di Vincenzo che esortò i colleghi a muoversi prontamente e quindi andarono a riparare il danno nell'isolato. “Sul lavoro bisogna essere seri” queste le parole del padre che misero tutti d'accordo. Questo aneddoto che ci racconta Moretti, fu per lui il famoso momento spartiacque. Bisogna lavorare bene e con dedizione.

Un'altra questione analizzata è il rapporto con l'Italia e soprattutto con la sua città natale, Napoli. In uno dei suoi viaggi di lavoro, Vincenzo si trovava nel centro di ricerca del Riken a Wako, in Giappone. Alla domanda “Where are you from?” che gli ponevano gli scienziati e i ricercatori, lui aveva un certo imbarazzo nel rispondere che era di Napoli in quanto in quegli anni specifici, 2008/2009 era il periodo della città sommersa dalla spazzatura a causa di un sistema di smaltimento dei rifiuti inadatto per il capoluogo campano. Eppure, l'autore, facendosi un soliloquio si ricorda che

Napoli è la città della Rivoluzione del 1799 e delle Quattro Giornate. Ha una storia immensa ed è ricca di bellezze mozzafiato ma soprattutto ha una cultura unica. Questo vale anche per l'Italia e l'unica cosa di cui c'è bisogno è di una riqualificazione dei territori e una gestione migliore per quanto riguarda il Bel Paese.

Coltivare amicizie importanti, quelle belle, ti rendono una persona migliore. Sai che hai sempre qualcuno su cui contare pronto a porgerti la spalla nei momenti di sconforto. È il caso di Luca Moretti che ha dedicato il libro ad una persona che porterà sempre nel suo cuore dopo che la sorte ha deciso di portarlo via con sé precocemente.

Soltanto dopo queste esperienze ti accorgi della fugacità della vita, “tempus fugit” come direbbe Virgilio, oppure di quanto a volte sia ingiusta ed è proprio per questo motivo che non c'è tempo per restare fermi immobili a guardare lo scorrere delle cose che ci succedono. Andare avanti e “lavorare bene”, proprio come ci insegna questo libro. Avere fame, significa avere voglia di arrivare lì dove è impensabile raggiungere il traguardo nonostante nessuno creda in te ed è così che potrai zittirli tutti e camminerai a testa alta come un vincitore.

Si vince dopo quanto detto, che lavorare bene è un dovere di tutti e una volta aver adempiuto ai propri doveri ci si può “immergere con la faccia nel cuscino” soddisfatti e felici, sapendo che i tuoi sforzi sono serviti sicuramente a qualcosa.

Come direbbe Hayao Miyazaki, noto regista dell'animazione giapponese “lo scopo è trovare la felicità”. Ed è proprio così che Moretti ci chiarisce il concetto di felicità, che quest'ultima si trova nelle piccole cose, malgrado la fatica e il tempo per raggiungere il proprio obiettivo.

“Conviene lavorare bene perché è alla portata di tutti e rende tutto più facile e tutto funziona meglio”. Questo periodo evidenzia l'immenso potenziale che ci trasmette il libro e la sua illimitatezza. Non ci sono confini per fare del proprio meglio e se soltanto tutti iniziassero a ragionare in questo modo qualsiasi cosa andrebbe per il verso giusto.

Devi preparare il caffè? Fallo bene. Devi stendere i vestiti umidi dopo la lavatrice? Fallo bene. Devi studiare? Fallo bene. Devi allenarti? Fallo bene. Devi scrivere una recensione? Falla bene.

Questo ci insegna il libro ed è con tale spirito che bisogna affrontare la quotidianità; ciò non significa che non ci sono margini di errore perché sbagliare è umano. Non sempre è facile raggiungere i propri obiettivi ma l'impegno e la dedizione ci permettono di darci quel senso di appagamento che ci fa sentire apposto con noi stessi. Quindi, facciamo tutti un “lavoro ben fatto”.